

INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°41

26 Ottobre 2025

Messaggio

**Ciapa la cadrega:
“L'importanza del
ricordo dei defunti”**

**Dallo scrigno di
Gianni**

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri

MESSAGGIO

Giudicati o giustificati? Sono i due concetti che fanno da cornice alla liturgia della Parola di questa XXX Domenica del Tempo Ordinario. Due concetti su cui si fonda la nostra relazione con Dio e l'uomo. Due atteggiamenti personificati da un fariseo e un pubblicano. Il primo crede e fonda queste relazioni su giudizio e allora fa di tutto per auto convincersi, e pensa di convincere anche Dio oltre che la comunità, circa la giustizia del suo vivere. Non ha bisogno di misericordia e nemmeno di amore, perché lui, con la sua bravura e rettitudine è già giusto e quindi non teme nessun giudizio. Peccato che sia tutta una finzione, limita la materia di giudizio alle tasse pagate o meno, insistendo invece nel fare un parallelo tra lui e gli altri uomini che sono macchiati dal peccato... con un'altro passo del Vangelo diremmo che è così intento a vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello, per evitare di vedere la trave che è nel suo.

Il pubblicano invece è colui che impersonifica la giustificazione; non perde tempo nel mostrarsi in una finta perfezione, si riconosce per quello che è, uomo peccatore, e comincia a SPERARE, sperare nell'amore di Dio e della comunità. Quest'uomo desidera rimanere nella Verità e confida nella misericordia, ha capito che Dio e i fratelli non sono chiamati a giudicarlo, ma a giustificarlo, ovvero a chiamare per nome il suo peccato, toglierlo e riportare alla luce la bellezza della sua umanità che è bene! Questo vuol dire giustificare, non come pensiamo spesso nel linguaggio comune, ovvero trovare una motivazione per „passarci sopra“, no, il meccanismo della giustificazione è qualcosa di più radicale, che richiede la conversione. Per Grazia di Dio siamo giustificati, cioè siamo liberati, se lo vogliamo, dal peccato che ci imbruttisce. Dio non vuole una condanna per noi, ma la salvezza! E noi? Ci accontentiamo forse di essere giudicati e di giudicare?



CIAPA LA CADREGA...



L'importanza de ricordo dei defunti *Papa Benedetto XVI - 2 novembre 2008*



eri la festa di Tutti i Santi ci ha fatto contemplare “la città del cielo, la Gerusalemme celeste che è nostra madre” (Prefazio di Tutti i Santi). Oggi, con l’animo ancora rivolto a queste realtà ultime, commemoriamo tutti i fedeli defunti, che “ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace” (Preghiera eucaristica I). E’ molto importante che noi cristiani viviamo il rapporto con i defunti nella verità della fede, e guardiamo alla morte e all’aldilà nella luce

della Rivelazione. Già l’apostolo Paolo, scrivendo alle prime comunità, esortava i fedeli a “non essere tristi come gli altri che non hanno speranza”. “Se infatti – scriveva – crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti” (1 Ts 4,13-14). E’ necessario anche oggi evangelizzare la realtà della morte e della vita eterna, realtà particolarmente soggette a credenze superstiziose e a sincretismi, perché la verità cristiana non rischi di mischiarsi con mitologie di vario genere.

Nella mia Enciclica sulla speranza cristiana, mi sono interrogato sul mistero della vita eterna (cfr Spe salvi, 10-12). Mi sono chiesto: la fede cristiana è anche per gli uomini di oggi una speranza che trasforma e sorregge la loro vita (cfr ivi, 10)? E più radicalmente: gli uomini e le donne di questa nostra epoca desiderano ancora la vita eterna? O forse l’esistenza terrena è diventata l’unico loro orizzonte? In realtà, come già osservava sant’Agostino, tutti vogliamo la “vita beata”, la felicità. Non sappiamo bene che cosa sia e come sia, ma ci sentiamo attratti verso di essa. E’ questa una speranza universale, comune agli uomini di tutti i tempi e di tutti luoghi. L’espressione “vita eterna” vorrebbe dare un nome a questa attesa insopprimibile: non una successione senza fine, ma l’immergersi nell’oceano dell’infinito amore, nel quale il tempo, il prima e il dopo non esistono più. Una pienezza di vita e di gioia: è questo che speriamo e attendiamo dal nostro essere con Cristo (cfr ivi, 12). Rinnoviamo quest’oggi la speranza della vita eterna fondata realmente nella morte e risurrezione di Cristo. “Sono risorto e ora sono sempre con te”, ci dice il Signore, e la mia mano ti sorregge. Ovunque tu possa cadere, cadrai nelle mie mani e sarò presente persino alla porta della morte. Dove nessuno può più accompagnarti e dove tu non puoi portare niente, là io ti aspetto per trasformare per te le tenebre in luce. La speranza cristiana non è però mai soltanto individuale, è sempre anche speranza per gli altri. Le nostre esistenze

sono profondamente legate le une alle altre ed il bene e il male che ciascuno compie tocca sempre anche gli altri. Così la preghiera di un'anima pellegrina nel mondo può aiutare un'altra anima che si sta purificando dopo la morte. Ecco perché oggi la Chiesa ci invita a pregare per i nostri cari defunti e a sostare presso le loro tombe nei cimiteri. Maria, stella della speranza, renda più forte e autentica la nostra fede nella vita eterna e sostenga la nostra preghiera di suffragio per i fratelli defunti.



Ricordiamo i nostri ospiti e amici defunti in questo anno:

- **Don Giuseppe Cola**
- **Giannina**
- **Antonio**
- **Peppo**
- **Luigi (marito di Orsola)**

Dallo scrigno di Gianni

SOPRA UNA CONCHIGLIA FOSSILE NEL MIO STUDIO
Di Giacomo Zanella

Sul chiuso quaderno
di vati famosi,
dal musco materno
lontana riposi,
riposi marmorea
dell'onde già figlia,
ritorta conchiglia.

Occulta nel fondo
d'un antro marino,
del giovane mondo
vedesti il mattino;
vagavi co' nautili,
co' murici a schiera,
e l'uomo non era.

Per quanta vicenda
di lente stagioni,
arcana leggenda
d'immani tenzoni
imprese volubile
nel niveo tuo dorso
de' secoli il corso!

Noi siamo di ieri:
de l'Indo pur ora
su i taciti imperi
splendeva l'aurora;
pur ora del Tevere
a' lidi tendea
la vela di Enea.

LA SUA PAROLA:
Tornò a casa sua giustificato
(Lc 18,14)

IMPEGNI SETTIMANALI

28 Ottobre Martedì	Ore 10,00 I Salmi con don Giuseppe
29 Ottobre Mercoledì	Ore 8,15 Partenza Pellegrinaggio Madonna del Soccorso Ore 15,00 ritorno Ore 20,30 Film giovani
31 Ottobre Venerdì	I Vespri solenni di Tutti i Santi
1 Novembre Sabato	Solennità di tutti i Santi Ore 15,00 visita al cimitero di Camerlata
2 Novembre Domenica	Memoria dei fedeli defunti Ore 8,30 S. Messa con Lodi Ore 10,00 S. Messa Ore 17,30 S. Messa con Vespri
3 Novembre Lunedì	Ore 20,30 S. Messa per tutti i parenti e amici

AUGURI A:

Ottobre

30

Giovedì

*Buon
Compleanno*

RAFFAELLA

Arrivederci
GIULIA